



## IL COMMENTO

### Educazione finanziaria e crescita dell'Italia

di GUIDO GENTILI

Che c'entra l'educazione finanziaria dei giovani con la crescita? Molto di più di quanto si possa pensare. Se manca la consapevolezza, sia chiaro - propensione a mettersi in gioco, a sognare anche un po' oltre il desiderio della "casa di proprietà", a disegnarsi il futuro rischiando qualcosa, è difficile spuntarla in tempi complicati come questi. La prospettiva non è rosea: la generazione che entra ora nel mercato del lavoro andrà in pensione in media a 71 anni di età, una strada lunga che presupporrebbe la costruzione di un percorso previdenziale e finanziario adeguato per evitare di finire nel buco nero di una terza età con gravi difficoltà economiche.

L'economia, è vero, continua oggi ad andare meglio del previsto e la crescita del Prodotto interno lordo nel 2022, che misura il livello della ricchezza nazionale, sarà poco al di sotto di quota +4%. Ma già per il 2023 tutte le previsioni indicano una contrazione della crescita che s'accompagnerrebbe ad una persistente alta inflazione (+11,8% a novembre 2022, +5,9% la stima del governo per l'anno prossimo), la più iniqua delle tasse, come diceva il grande Luigi Einaudi, che taglieggia risparmi e stipendi. È la nuova emergenza per il Paese che ha proprio nel risparmio una delle sue colonne portanti.

segue a pagina 2

## IL COMMENTO

# Educazione finanziaria e crescita i giovani si misurano sull'inflazione

Le scelte puntuali delle politiche economiche - dei governi, nazionali e transnazionali, delle banche centrali - significano ovviamente molto. Però in questo caso non dicono e risolvono tutto, soprattutto quando entrano in gioco le variabili che attengono alle intenzioni degli individui posti per esempio di fronte al tema di come ci si protegge dall'incertezza e dall'inflazione. Ed è qui che affiorano i problemi per il futuro. Il Centro Einaudi e Banca Intesa li mettono a fuoco nel loro annuale rapporto 2022 con un'indagine (imperiata sulle

interviste) sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani i cui risultati fanno molto riflettere.

1) La propensione a risparmiare cresce (segnale positivo) ma si conferma anche la storica abitudine delle famiglie a mantenere il risparmio in forma liquida - tipo i conti correnti bancari - contro gli imprevisti e l'incertezza per il futuro. D'altra parte le imprese, moltissime delle quali sono già impegnate in un difficile passaggio di consegne generazionali, avrebbero bisogno di capitali per rispondere alle novi-

tà imposte da questa fase di transizione e riconversione produttiva. La casa resta un pilastro delle scelte degli italiani e l'indagine calcola che la ricchezza immobiliare delle famiglie ammonta a circa 4.900 miliardi di euro.

2) La pioggia di liquidità che ha inondato il sistema a seguito della pandemia si è tradotta in un aumento dei depositi bancari pari nel 2021 a +268 miliardi e bisogna ricordare che il PNRR italiano vale "solo" 191,5 miliardi. Una buona fetta di questo patrimonio liquido

Data: 20.12.2022 Pag.: 1,2  
Size: 457 cm2 AVE: € 8683.00  
Tiratura:  
Diffusione: 28000  
Lettori:



è in attesa di essere investita, anche per contrastare l'erosione inflazionistica. Ma dove, al di là del ricorrente sogno/protezione legato alla casa?

3) L'indagine del **Centro Einaudi** spiega, testualmente: «Senza una minima preparazione finanziaria, si può fare la fine del 'gatto in autostrada': essere colpiti massicciamente dall'inflazione e avvedersene solo quando il danno è ormai fatto e irrecuperabile».

4) L'educazione finanziaria, problema serio che vede l'Italia all'ultimo posto della classifica Ocse dietro a Romania, Georgia, Colombia. Il focus sui

giovani (quelli in età compresa fra 18 e 34 anni che mostrano peraltro un buon livello di indipendenza economica) lo mette impietosamente in luce. Vorrebbero anche loro risparmiare (principalmente per investire sulla casa) ma solo pochi sono in condizioni di farlo. Non hanno chiara l'importanza della pensione integrativa e tra quelli intervistati 9 su 10 non hanno sottoscritto un fondo pensione e 8 su 10 non erano a conoscenza della possibilità. Cresce l'avversione al rischio e il favore per mantenersi "liquidi". Del resto, solo il 2,3% dei giovani intervistati si è detto interessato ad argo-

menti di informazione finanziaria mentre il 38% non è per niente interessato (il disinteresse è massimo a Sud). Mediamente i giovani dedicano solo 17 minuti alla settimana per avere informazioni utili su questo terreno. I canali familiari sono di fatto l'unica strumentazione di cui dispongono per orientarsi.

Possibile? Sì. Al contrario che in molti altri paesi, la nostra istruzione non prevede alcuna forma di educazione finanziaria. Un buco nero che ne prepara altri, sempre più profondi. Ecco un tema su cui la politica dovrebbe esercitarsi subito.

**Guido Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA